

È naturale che in un caso così complesso come quello del costo delle case, dove molti sono i coefficienti che contribuiscono ad elevare gli affitti, è naturale, dico, che bisogna operare su ciascuno di questi coefficienti. Ma poichè siamo in questo argomento, e ci troviamo di fronte ad uno di quei provvedimenti che possono contribuire a migliorare lo stato delle cose, noi dobbiamo profittare anche di questa occasione per contribuire a diminuire il costo degli alloggi.

L'altra osservazione pur essa non vale. L'aver già stabilito la esenzione dalle tasse, non è certamente, come ha detto il ministro, un regalo che si fa ai produttori di case, perchè il Governo, lo Stato, non regala nulla. Non fa che mantenere lo stato di fatto attuale, cioè non pretende una tassa che per ora non c'è. Ma con questo non contribuisce veramente a fare un regalo ai costruttori di case, e quindi in conseguenza agli inquilini.

Dunque i ragionamenti che ci hanno fatto tanto il ministro che il relatore non possono persuadere.

Debbo fare poi un'altra osservazione.

Il costo dei materiali per la costruzione delle case ha un'importanza particolare per le terre redente e liberate. La guerra infatti ha distrutto circa 4 milioni di vani in quelle provincie. È vero, ne sono già stati costruiti molti di questi vani, ma un buon terzo, cioè un milione e mezzo, o almeno un milione di vani sono ancora da costruire.

È questa una particolare ragione di far sì che per quelle provincie i materiali da costruzione debbano costare il meno possibile, affinchè possano risorgere le case necessarie alle popolazioni.

Ma in questo se c'è l'interesse dei privati costruttori, c'è anche l'interesse del Governo, perchè il Governo deve pagare tali ricostruzioni con i risarcimenti. Poichè il risarcimento è dato in questa maniera: si calcola il valore della casa come se fatta anteguerra, e poi si concede un aumento, aumento che si modifica dal Ministero dei lavori pubblici ogni tre mesi secondo il prezzo delle costruzioni. È naturale che se diminuisce il costo, diminuisce anche l'importo del risarcimento che il Governo deve dare.

Inoltre bisogna considerare che il cemento è il materiale principale per le costruzioni adatte per i luoghi soggetti ai terremoti.

Anche qui il Governo avrebbe avuto vantaggio esso stesso, nel senso che i sussidi per le costruzioni di case ed i mutui che concede per questo scopo verrebbero a diminuire,

e quindi si potrebbe avere una maggiore elasticità di fondi anche per fare costruzioni su più vasta scala. Ho osservato questo per dimostrare una ragione di utilità per lo Stato stesso di diminuire questo dazio al fine di rendere le costruzioni meno costose. Ma, infine, io osservo un'altra cosa: le industrie dei cementi e dei laterizi non hanno bisogno di protezione, e quindi naturalmente non c'è alcuna ragione perchè questo dazio debba essere mantenuto.

Osservo di più, che, se anche alle industrie di questo genere si vuole accordare una protezione doganale, sempre per la solita ragione di favorire gli operai che vi sono occupati, questo favore che voi farete a questi operai va a detrimento di un altro maggior numero di operai edilizi, che trovano sempre meno lavoro quanto è maggiore il costo delle costruzioni.

Per queste ragioni voglio sperare che la Camera vorrà esonerare completamente questi materiali da ogni e qualunque dazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldini.

BALDINI. Le chiare ragioni dette ieri dal collega Romita, oggi dal collega Basso, mi dispensano di svolgere lungamente le ragioni della mia proposta; mi limiterò, pertanto, a brevi osservazioni. In Italia non si introducono dall'estero laterizi, quindi questo dazio non è giustificato da ragioni fiscali, mira semplicemente a favorire le industrie che sono floride e che non hanno bisogno di protezione.

Il dazio di centesimi 25 oro per i mattoni pieni, di 1.50 al quintale, per i mattoni forati, e di lire 1.50, col coefficiente di maggiorazione 1, per le tegole marsigliesi, apparentemente sembra lieve, ma se voi fate un raffronto, se traducete il prezzo non in confronto al peso, ma in confronto alla quantità voi troverete, allora, che il dazio proposto è di lire 32 carta per ogni migliaio di mattoni pieni; lire 100, carta, per i mattoni forati; lire 150, carta, per le tegole marsigliesi; e questo ragguagliato al costo attuale rappresenta il 25 o il 35 per cento che viene a gravare, naturalmente, notevolmente sul costo di costruzione di edifici, quindi concorre a mantenere il caro costruzione delle abitazioni.

Ma per me c'è una ragione di carattere morale che dovrebbe indurre la Camera ad abolire questo dazio e la ragione è questa: agli operai edilizi ed ai fornaciai è stata ridotta la mercede del 25 e del 30 per cento, e si è giustificata questa riduzione con la